

# Vancouver 2010

## POESIA PER RAZZOLI GIULIANO

di Graziano Gigli

Mi han concesso la parola,  
farò presto, il tempo vola,  
cercherò d'esser conciso,  
chiaro, rapido, preciso  
ma per scrivere sta storia  
mi serviva una vittoria  
fatta già in Coppa del Mondo,  
questa è troppo, è il finimondo.

Qui, dal colle di Razzolo  
Giulio sta spiccando il volo  
ed il sogno di Giuliano  
è volar alto e lontano  
oggi il sogno s'è avverato,  
bello, grande, esagerato.

Abbiam Razzo su in partenza,  
ma già siamo in sofferenza, parte rapido, sicuro,  
è preciso, affronta il muro  
è deciso, non s'arresta,  
prima manche, è primo in testa:  
ne vedremo delle belle,  
l'entusiasmo è già alle stelle  
c'è profumo di medaglia,  
ma se inforca, ma se sbaglia  
siamo tutti in apprensione,  
sale alta la tensione.

Giulio ha tutt'Italia in spalla  
ma è sicuro, non traballa,  
schizza via dal cancelletto,  
è un funambolo, è un folletto,  
lui danza, dribbla, accarezza i pali,  
sciolto, leggero, par abbia le ali,  
col vantaggio che incrementa  
lì sul muro, un po' rallenta,  
poi di nuovo giù alla morte  
a bruciar le ultime porte.

Ha passato già il traguardo,  
poi si gira con lo sguardo  
per vedere il tabellone,  
Razzo primo, è lui il campione.



E' la manche capolavoro,  
Giulio è lui medaglia d'oro  
lì per lì, quasi non crede,  
non capisce che succede,  
è sorpreso, frastornato,  
non sa cosa ha combinato.

Tutti urliamo a squarciagola  
il tricolore nel parterre che vola  
e la bandiera sale sul pennone,  
Razzo che canta l'inno, che emozione!

Già sta pensando che succede a Villa  
Freme la gente, scocca la scintilla,  
ognuno il suo vicino bacia e abbraccia,  
chi si dipinge il tricolore in faccia.  
Questo successo quasi non par vero,  
dove sta Villa, or lo sa il mondo intero.

E' doc, ruspante, autentico, nostrano,  
cresciuto su a tortelli e parmigiano,  
è tua l'impresa, ma per ciò che hai fatto  
è per noi tutti il giorno del riscatto.

Or gli avversari ti faran la guerra,  
resta te stesso, tieni i piedi a terra,  
ora che porti al collo la medaglia  
ad ogni gara sarà gran battaglia.

Non sappiamo dove, non sappiamo l'ora,  
ma ne siamo certi vincerai ancora,  
ti abbiamo visto crescere su bambino  
or sei tu la bandiera dell'Appennino.

Per i crucchi siamo terroni  
ma siamo terra di campioni  
Razzo, Tomba e poi Colò,  
c'è di meglio, non lo so.

Tanti saluti, fine della storia,  
facciam festa, finirà in baldoria.

